

nico, per uso di portare attorno le cose — *Paniera* chiamasi la Cesta fatta per lo più di vetrice — *Cesta*, Gran panierino intessuto di stecche — *Zana*, chiamasi una Cesta ovata per portare e tenervi dentro diverse cose, intessuta di stecche di legno — *Spasa*, si dice una Cesta piana e assai larga per uso di sostener robe da comparsa.

CESTA DEL PAN, *Panaltiera*; *Tufferia*.

CESTA DA MARZARETO, *Botteghino*, Cesta con cui gira il Merciaiuolo per la Città vendendo le proprie mercanzie.

CESTA O CESTÒN DE PAGIA, *Bugnola* o *Bugna* e *Cannaio*, Vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi, per tenervi dentro biade, crusca e simili.

METER IN CESTA, *Incestare*.

QUEL DA LA CESTA, *Ciambellaio*, Intendiamo però Quello che vende ciambelle e robe dolci portandole in una cesta per la città.

*Cesta*, T. de' Vetturali, dicesi oggidì Una specie di carrozza mezza scoperta, per lo più a quattro ruote, usata dai Tedeschi, e conosciuta anche in Italia, la quale talvolta ha un manicino per davanti — CESTA DA CAMPAGNA, *Cestu alla campigiana*, dicesi Una specie di Cesta da fattori.

CESTA DA PUTEI, *Zana*, Cesta ovata con entrovi un piccolo letticiuolo, che serve per culla. Talvolta vi si adattano sotto due legni a guisa di arcioni a fine di poter ballare.

CESTÀDA, s. f. *Zanata*, Quantità di che che sia, ch'entri in una zana o la riempia.

CESTARIÒL, s. m. *Zanaiuolo*, Chi prezolato porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare. Lo stesso che SPORTRIÒL. V.

CESTAZZA, s. f. *Cestaccia*, Cattiva cesta o grande.

CESTÈLA, s. f. *Cestella*; *Cestello*; *Panierino*; *Panieruzzo*.

CESTELÈTO, s. m. *Panierino*, *Panieruzzo*; *Panieruzzolo*.

CESTÈLO, V. CESTÈLA.

CESTÈR, s. m. *Cestaruolo*; *Panieraio*; *Cofanaio*; Maestro di far ceste e panierini o cofani.

CESTÈRA, s. f. chiamasi da noi la Moglie o Femmina di Cestaruolo o Panieraio, la quale sull'esempio di altre voci consimili così formate, dee poter dirsi *Cestaruola* o *Panieraia*.

CESTO, s. m. *Cestu* o *Cesto*.

FAR I CESTI, *Intessere le ceste*.

CESTO DA SALATA, *Scotiloio*, Reticino o Cesta o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro, per iscuoterla dall'acqua.

TIENTE IN BON CESTO, CHE TI GA UN BEL MANEGO. OV. TIENTE IN BON POLONIA CHE TO MARIO TE SUBIA, *Lodatevi cesto che avete un bel manico*. OV. *Lodati cesto che il manico hai bello*: dicesi proverb. a

Chi loda sè stesso. *Far cose da scrivere al paese*, detto per ironia in ridicolo di qualche espressione.

CESTO O CESTO DE PONI O DE ZIZOLE, detto fig. *Il derelano*; *Il di dietro* — ROMPER EL CESTO A QUALCUN, *Dar noia*; *Dar ricadia ad alcuno*; *Venir a noia più che il mal di capo*.

AYER QUALCUN IN CESTO, V. CULO.

TOR IN CESTO, V. TOR.

TRAR DE CESTO, lo stesso che TRAR DE CULO, V. CULO.

CESTÒN, s. m. *Cestone*; *Bugna*; *Bugnola*; *Panierone*; *Corbone*, Arnese per lo più con coperchio che serve per someggiare.

*Cofano* o *Corbello*, Vaso ritondo col fondo piano fatto di sottili schegge di castagno, per uso di trasportar robe da luogo a luogo.

CETO, s. m. (coll'e larga) *Condizione*; *Ordine*; *Qualità*; *Grado*, e dicesi di Persone e famiglie.

CETOLA o ZETOLA, s. f. *Facciuola* o *Quartino*, L'ottava parte del foglio di carta. Gli Aretini dicono *Lato di carta*.

CETÒSA, V. ACETÒSA.

CETRACA, Erba, V. RUTA DE MURI.

CÈVENTE o SEVENTE, s. f. T. de' Pesc. *Marea*; *Flusso*, Il crescere regolare dell'acqua del mare, contrario del Riflusso. V. DOSANA.

CHEBA, dicevasi antic. e fig. per *Coccola*, Testa — *CHEBA MATA*, *Capo sventato*.

CHEBA o ) add. masc. Voce per lo più usata da' Chioggiotti, e da' Buranelli e quindi da' nostri pescatori, e vale per *Barbogio*; *Balbo*; *Troglio*. V. BARBOTO.

CHEBA, dicevasi antic. e fig. per *Coccola*, Testa — *CHEBA MATA*, *Capo sventato*.

PARLAR CHEBA o CHEBE, *Scilinguare*; *Trogiare*.

CHEBA (coll'e larga) s. f. *Gabbia*, Strumento per uso di rinchiudere uccelli vivi: composto di regeletti di legno detti *Staggi* e di vimini o fili di ferro detti *Gretole* — *Usciolo* dicesi la Porticciola della gabbia — *Posatoio* a que' Legnetti su cui posa l'uccello — *Beveratoio* al Vasetto dell'acqua — *Beccatoio* alla Cassetta del cibo.

CHEBA, dicesi per simil. alla *Prigione* — METER IN CHEBA o CAVAR DA LA CHEBA, *Ingabbiare* o *Imprigionare* o *Sprigionare* e *Sgabbare*.

CHEBA DA MATI, *Nidiata di pazzi*, dicesi di Molte persone allegre adunate assieme in un luogo.

QUEL DA LE CHEBE, *Gabbiaio*, *Facitor di gabbie*.

Vi fu anche in Venezia nell'età di mezzo un genere di pena criminale, o sia di supplizio, detto la CHEBA, di cui parlano diversi storici e che finì nel 1518. Era questa una Cassa quadrata di legno guernita di ferro, fatta a foggia di gabbia o stia, che sospendevasi ad una trave sporta fuori da

un buco del Campanile di S. Marco sopra le botteghe del pane, nella quale veniva posto il condannato e lasciavosi a tempo e talvolta fin che moriva. Con tale specie di pena si punivano i delitti enormi e più scandalosi degli Ecclesiastici.

CHEBÈTA, s. f. *Gabbiolina*; *Gabbiuola*; *Gabbiuzza*, Piccola gabbia.

CHEBONA, s. f. *Gabbione*, *Gabbia grande*.

CHECA, *Francesca*, Nome proprio di Femmina.

CHECA, *Cecca*; *Putta*; *Gazzera*, Uccello noto, ammaestrato a favellare. V. GAZA.

CHE CADE? Maniera volgare, e vale *Che importa?*

CHECHIA, V. CHICCHIA.

CHECO (coll'e stretta) *Francesco*, Nome proprio di uomo.

CHEFA (coll'e larga) s. f. antiq. *Cuffia*, *Cresta*, Abbigliamento o riparo del capo ad uso delle donne — *CHEFA* per *Cuffia*, dicesi ancora in Lombardia.

CHEFANO, s. m. *Palloncino peloso*, Pianta frutesca con foglie e rami pubescenti, fiori e frutti pendenti. I Botanici la chiamano *Physalis pubescens*. I suoi frutti, che consistono in bacche di color giallastro, nate in follicoli, si dicono volgarmente *Frutti d'Ananas*, perchè s'assomigliano leggermente nell'odore e nel sapore agretto al vero Ananas.

CHELE (coll'e stretta) FAR CHELE, *Far compagnia* o *brigata* o *comunella* — ESSER DE CHELE, *Esser d'accordo*, di concerto. Tutti battono al medesimo fine.

CHEUDE, Voce antiq. composta, e vale *Che ne avrà bisogno* — CHEUDE VIGNERAVE IN COPIA, *Ne verrebbero in copia* — CHEUDE SA MANCO, *Che ne sa meno*.

CHE NON È, OV. CHE CHE NON È, OV. QUEL CHE NON È, *Quand'ècco*; *Ch'è che non è*, Dal vedere al non vedere, Improvvisamente.

CHEREBIZZO, s. m. (che oggi direbbesi SCHIRIBIZZO) è voce ant. che corrisponde all'italiana *Ghiribizzo*, nel signif. di Fantasia, Bizzarria. V. SCHIRIBIZZO.

La prima stampa delle lettere del nostro Andrea Calmo fu fatta nel 1563 col titolo di *Lettere di M. Andrea Calmo*; la seconda con molte aggiunte diciassette anni dopo, cioè nel 1580, col titolo *Cherebizzi di M. Andrea Calmo*: dalle quali edizioni abbiamo tratto molti termini vernacoli antiquati, che a' nostri tempi non si conoscono. CHERSO, s. m. T. de' Cacciatori valligiani. Uccello acquatico del genere delle Anitre selvatiche, chiamato volgarmente *Valpoca* e dagli Autori *Tadorna*, detto da' Sisten. *Anas Tadorna*. Frequenta molto i luoghi marittimi, e nelle nostre valli se ne piglia l'inverno, ma non è molto buono a mangiare.

CHE SOI MI? *Che so io?* Indica confusione d'idee. *Eccetera*.

CHIACH, *Ciacche-ciacche*. Voce che non